



Abbonamento annuo L. 2 in copia. Per l'estero, su richiesta direttamente, L. 4.00. Per mezzo l'Ufficio postale del luogo L. 4 circa. - Una copia in gruppo Lire 1.00. PAGAMENTO ANTICIPATO.

Direzione: Viale Pramparo 4 - Amministrazione: VIA TREPPO N. 1 - UDINE. LE INSEZIONI al ricevimento presso l'Ufficio di Pubblicità EMILIO KLAMFFERER - Udine, Via della Libertà N. 10

# LA SI FINISCA...

Ce l'aspettavamo! Dopo una risortitura di amore patrio e di religione, doveva sorgere qualche motivo per primo certo della seconda, la religione. Appena scoppiata la guerra i nomi Dio e patria si fusero insieme, ed il soave binomio corse sul labbro di tutti, anche degli indifferenti di ieri. Non aspettavano tanto certi patriototti, e impipienti anticlericali vedere il clero in numero sorprendente accorrere alle armi, vedere l'azione dei vescovi nel nullo, e a disposizione i Seminari, i collegi loro dipendenti, vedere i giovani delle associazioni cattoliche correre entusiasti sotto il bel tricolore italiano, vedere infine il risveglio religioso nelle file dell'esercito, fu per essi una dolorosa constatazione, e come i perfidi Giudei, che mandarono alla croce Gesù Cristo gridarono l'empia parola: nolumus hunc regnare super nos non vogliamo che questa gente regni con noi e sopra di noi.

E diedero fatto alle trombe della rivolta. E siccome non avevano altro mezzo, s'appigliarono alla rianima, alle esagerazioni, alle montature.

Recordo così.

Sempre il tempo del nazionale riscatto. Nel clero vi fu chi accorse alle barricate, e chi pur nutrendo amor di patria, operò stando al suo posto. Volete credere? Si gridò un secondo: siete nemici della patria! Quale solenne ingiustizia! Forse che tutto il popolo accorse nelle file garibaldine? Non si poteva essere patrioti ferventi senza essere barricatori e garibaldini? Ebbene per il clero non si fece questa ragionamento, ma si disse categoricamente: chi non prende l'arma è antipatriota.

E la Massoneria del '48 e del '59 è riuscita a versare sul clero italiano l'avevoe catturata, allo scopo di demotivare il clero nella estimazione popolare, e far trionfare lo spirito rivoluzionario ed anticlericale. Sulla stessa falsariga ha operato la moderna Massoneria. Vedendo il risveglio religioso nell'attuale conflitto, ha dato sfogo alle trombe della calunnia. Ed un sacrilego poeta, nella bava viscida del suo labbro venenoso, ha insudiciato l'augusta persona del Papa. Sacrilego! Crederà forse di riuscire nell'immondia impresa? Da tutte le parti d'Italia sorge la protesta plebiscitaria contro il poeta sconcio e lurido, che non ha altra prerogativa che quella di sprecare le menti innocenti e pure col suoi versi molli e lascivi.

Credendo di abbattere, ha invece suscitato l'amor patria anche in quelli, che avrebbero potuto essere sornolenti.

Non abbiamo bisogno che venga lo Stecchetti a dirci e insegnarci come si deve amare ed onorare la patria.

Gli diremo piuttosto che a l'gliaia si contano i sacerdoti immolati per il trionfo delle nostre armi.

Gli diremo che il prete-soldato compie il duplice ufficio, springe alla battaglia anche i suoi compagni commilitoni alla disciplina alla osservanza del proprio dovere. Gli diremo che il Papa più italiano, e più patriota di lui, pastore di un fido, nulla ha trascurato per l'assistenza spirituale e materiale dei suoi figli.

Gli diremo che l'alto clero, i Vescovi, hanno fatto ogni sacrificio per lo amore di propria paese. Gli diremo che il clero di città e di campagna, non soggetto alle armi, continua la preparazione civile, nella miglior forma: che vive della vita del po-

polo, ne asciuga le lagrime, conditi de il dolore, il lutto delle famiglie.

Gli diremo che il patriotismo non si fa coll'insulto e colla rabbia fellea antireligiosa, ma col sacrificio della persona, e della borsa.

Questi lo fa il Clero italiano: e voi, voi che avete fatto?

Non basta leggere, fumando, le notizie del giornale, e seguire con morbosa curiosità qualunque instigazione ed insattezza che si stampano in odio del Papa e del clero italiano: bisogna fare, bisogna sacrificarsi.

Dice un proverbio che in tempo di guerra, quando la patria è in pericolo, tutti sono soldati.

E noi lo siamo con tutto il fervore. Che se noi ci si consente di combattere coll'armi nelle mani il nemico alla frontiera, combatteremo il nemico interno che cerca portare nelle file nostre la divisione e l'anarchia.

In quest'ora grave e solenne si sente il bisogno di essere uniti: Via unità fortior. Le forze coalizzate diventano temibili, e noi, continuando il nostro cammino, siamo sicuri di giungere alla vittoria. Solo in allora potremo cantare il poema glorioso: quando vedremo sulle nostre bandiere appese le medaglie del valore, prezzo del sangue dei nostri soldati delle lacrime di tante o sadi, non delle arti d'immondici poeti.

SINCERUS.

# LA NOSTRA GUERRA

## Una settimana di grandi progressi

Nell'Alto Cordevole e nel Trentino abbiamo avuto in questi ultimi tempi delle avanzate: i nostri bravi soldati hanno completamente trionfato di tutte le difficoltà.

Ma tutte le azioni nostre di questi giorni accompaiano di fronte all'azione sull'Isouze.

La lotta che si sta svolgendo lungo la frontiera dell'Isouze specialmente sull'altipiano carsico, ha assunto in questi ultimi tempi un aspetto di violenza e sanguinosa battaglia.

Questa nuova azione ha appunto lo aspetto di una battaglia sanguinosa che incominciata il giorno 18 dura ancora.

Intanto noi possiamo notare con conforto che i nostri hanno fatto oltre 3500 prigionieri hanno preso i mitragliatori e fucili in quantità nella gran de lotta sull'altipiano del Carso.

Questa volta non si è trattato di un attacco più o meno violento nemico da noi brillantemente respinto con gravi perdite per gli assalitori, si tratta di un assalto generale alle posizioni più avanzate nemiche le quali vennero tutte espugnate.

Mi il significato maggiore di questa nostra indiscutibile vittoria non sta tanto nei vantaggi sensibili da noi conseguiti, quanto nel fatto che le nostre truppe dopo una furiosa battaglia di questo genere, contro posizioni fortificate così magistralmente, non hanno dato prova alcuna di stanchezza, ma hanno con rinnovata energia ripreso l'attacco, l'indomani su tutta la fronte dell'Isouze.

Per quanto il comunicato del generale Caporona sobrio come sempre, non lo accenna, da tutto questo complesso di notizie si ha la visione di essere in pieno corso di quell'azione risolutiva che dovrà decidere in modo completo e duraturo della nostra situazione sulla frontiera orientale. Dati i vantaggi conseguiti in questa prima fase di lotta, lotta complessa e violenta l'Alfida del Comando Supremo, la cooperazione dei comandi in sott'ordine, lo slancio ed il valore indiscusso delle nostre truppe, si ha motivo di sperare che anche la seconda fase rappresenti un

nuovo e più decisivo passo in avanti verso il raggiungimento del nostro principale obiettivo.

L'azione sull'Isouze si sviluppa di pari passo con quella al Monte Nero, ove gli austriaci si mostrano sempre inaspettanti nel tentativo di operare energicamente sulla nostra estremità sinistra per impedire, al nostro centro di continuare la lenta ma costante avanzata.

E' tutto un complesso di azioni armoniche e costanti che l'esercito operante, sull'Isouze sta svolgendo contro le numerose e potenti posizioni fortificate nemiche, ed è appunto da questa armonia di intenti e di azioni che è sorta quella solida situazione nella frontiera orientale, contro cui la tenacia e la resistenza nemica sta socchiando invano.

# Episodi della guerra

## Un eroe decorato colla medaglia d'oro

Un soldato bergamasco così espone il fatto eroico per il quale ebbe la medaglia d'oro:

« Un pomeriggio il capitano ci mandò a chiamare. Eravamo a... nei pressi di Montebelluna e ci disse: - Venso sera è necessario che qualcuno di voi, se rechi a mettere un tubo esplosivo nei reticolati nemici per poter far strada alla fanteria che non può in alcun altro modo passare per occidere la posizione. Non posso escludere che l'impresa sia difficile ed arduata dato che il nemico dalle trincee spia ogni nostra mossa. Ho bisogno di un volontario. Chi di voi si sente si faccia avanti! »

Non aveva ancora terminato di parlare che in quindici ci avanzammo senza esitazione. Io, preso coraggio, prego il capitano di affidare a me l'incarico, dato che conoscevo bene il tubo esplosivo.

Con mia grande soddisfazione sono sceso. Venso sera mi metto in moto. Giunto ai piedi della collina a pancia a terra, comincio ad avanzare. Sono quasi a cento metri dalle trincee e sono scorto di nemico. Comincia una nutria fucileria diretta verso di me. Mi appiatto per qualche tempo ma il nemico non mi dà tregua. Stanco mi decido all'impresa. Adagio adagio arrivo ai reticolati. Alitro il tubo e lo introduco nel reticolato, lievo dalla tasca dei calzoni i fiammiferi, accendo la miccia. Le palli nemiche mi fischiano attorno richiama dall'acconciaione del cerino e dal fumo della miccia. Dispero di poter ritenermi tanto vivo e il fucile contro di me. Strisciato rifaccio la strada verso le nostre posizioni sempre accompagnato dal fuoco austriaco. Vedo da lungi i compagni che osservano e mi seguono ansiosi. Raccoglio nel ritorno fucili e munizioni austriache, mi fermo, torno a strisciare, finalmente un formidabile rombo mi fa sussultare; l'esplosione è avvenuta la nostra fanteria marcia all'assalto della posizione.

Mi rialzo, ritorno a corsa precipitosa verso l'accampamento e sono accolto da: Evviva! Il capitano si avvicina mi presenta al generale che mi abbraccia e mi bacia, esclamando: - Bravo, sei un grande avrai la medaglia! »

Ho fatto il mio dovere - rispondo - e ognuno l'avrebbe fatto se si fosse trovato nel mio caso.

## De qua no se passa

Giorno sono era stato ordinato, per regolare alcuni movimenti di truppa, che fosse vietato a chiunque il passaggio di un ponte. Il conduttore dell'automobile su cui trovavasi il Re ignorando la disposizione diresse la macchina verso l'ingresso del ponte. Vi era in sentinella un soldato veneto, che fedele alla consegna dette l'alt. Un ufficiale del seguito del Re interrogò la sentinella.

De qua no se passa - ripeté il soldato.

E perchè?

Perchè se questo l'ordine.

Ma chi lo ha dato?

Se inutile, no se passa.

Ma neanche S. M. il Re?

Proprio così, neanche S. M. il Re. Me lo ha detto il mio tenente, da qui non passa nessuno.

E il Re; che aveva ascoltato il dialogo, fece chiamare il soldato e disse:

Bravo, fa sempre il tuo dovere: passeremo da un'altra strada.

E regalato un pacco di sigari al soldato, ordinò di tornare indietro.

## Istantanea del campo

L'ufficiale!... Passa l'ufficiale!... Come è triste in viso!... Gira disteso fra le tende, getta occhiale stan che or qua or là e si asside giunto alla propria tenda, davanti ad essa. Chiede agli occhi mentre all'alta succede il giorno.

L'attendente disse che vedeva tutta notte consultando le cartine e l'altore lo sempre ancora immerso nel lavoro. Non un istante riposa: un bisogno, un

lore, Me lo printo la mamma il pelo, prima che partissi. La ha fatto lei con le sue mani. Lo voglio ancora nella sepultura.

E' stato accettato: il nastrino tricolore, foggato tra i sospiri, cucito fra le lacrime della madre, posato, come una preghiera, su quell'eroico cuore che non batte più.

## La piccola vedetta truliana

Si è rinnovato in questi giorni l'episodio artisticamente narrato dal De Amicis ne *La piccola vedetta lombarda*.

I nostri resi prudenti da un fuoco d'artiglieria più rabbiosa del solito che grandinava, sibilante, intorno, si erano raccolti, sotto la protezione di un alto sperone di una diga. Ad un tratto non si sa come, né da dove, sbucò un ragazzino, un contadino che si avvicinò agitando una pezzuola bianca.

Chi sei? Che cosa vuoi?

Sono italiano, i miei sono morti. Li hanno ammazzati. Voglio aiutarvi.

Che pensi fare tu?

Il ragazzo non disse nulla. S'arrampicò sulla diga, giunse alla cima dello sperone e guardò d'onde arrivavano i colpi del nemico, che immobilizzavano quasi un battaglione. I soldati fremarono per il pianto: gli ufficiali lo presero di mira ma esso che... non si sa mai! Tutti lo incitavano a discendere. A suo comodo il contadino si volse e diede agli ufficiali la indicazione della via che dovevano tenere per sfuggire al nemico e prenderlo in posizione favorevole, là, nella casa colonica dove s'era piazzato. Poi volle compir l'opera sua, offrendosi come guida, ma mentre si muoveva per discendere, una palla austriaca gli spezzava il cranio. Cento braccia lo fecero. Era morto! L'ufficiale gridò: « Avanti, ragazzi, non c'è tempo da perdere! ». Non rimase dietro lo sperone della diga che un piccolo cadavere coperto di erbe selvagge che avrebbero voluto essere fiori.

## Il gen. Cadorna e la Massoneria

Quando l' *Idea Nazionale* indisse il referendum contro la Massoneria, il generale Cadorna così rispose:

« Ritengo che la sopravvivenza della Massoneria e di qualunque associazione segreta sia incompatibile con le condizioni della libera vita pubblica moderna. Libertà e luce sono termini indissolubili. Combattere l'oscurantismo, come pretende la Massoneria, e rifugiarsi nelle tenebre, sono invece cose contraddittorie. - L'umanitarismo internazionalistico è dannoso quando trapassando la giusta misura tende ad offuscare il sentimento nazionale, che è la grande motrice dei popoli; ed è bassimevolissimo quando mira, per fini occulte ad asservire gli interessi del proprio paese a quelli di un altro. - Non può essere che molto dannosa l'azione della Massoneria nella vita pubblica, particolarmente negli istituti militari, nei quali l'ordine gerarchico viene spesso sovvertito con danno gravissimo della disciplina, e la lealtà e la franchezza, che in essi devono imperar sovrane, sono in perfetta antitesi col mistero che avvolge l'azione della sorta ».

## Coso che innalzano.

Tra gli episodi della guerra registra uno con tanta composizione il seguente:

Il Re si è trovato anche davanti allo spettacolo della morte e delle ferite, davanti - fra l'altro - al trasporto di due feriti e di due morti; e un bersagliere che aveva la gamba struccata e quasi distaccata dal tronco, gli disse, accennandogliela: « Per Lei, Maestà! ». Ed era nella voce non il singhiozzo di chi rimpiange, ma la dolcezza di chi dona. Grave portando il ferito al benestare, il Re rispose: « No, figliuolo, per l'Italia! ». E si avanzava la lettera portatore il cadavere del soldato morto durante il trasporto.

Ad un cenno del Re i portatori si fermarono, il Re si accostò, fissò il morto adolescentino, tenne la mano al saluto militare, e chi gli era vicino vide che le sue labbra si increspavano in un momento.

Il Re pregava sull'anima ignoto figlio d'Italia. In lontananza una madre ignorata ripeteva forse la stessa preghiera.

Questi ci vogliono? così, mentre i cuori si gonfiano, le destre degli italiani si cercano; ed io so che tu, chiunque sia, socialista o radicale, repubblicano o cattolico, sei mio fratello. In questo momento, come non miei nell'amore della gran madre, per cui tutti palpiti, e sofferiamo.

# L'omaggio d'un giornale militare al patriottismo del clero

Il *Peniero Militare* scrive: Unanime attestazione del nostro sul mirabile contegno dei nostri sacerdoti al fronte ma che vi si trovino come soldati, sia che vi adempiano il loro sacro ministero. Partiti tutti con il maggior entusiasmo, sono sempre in prima linea a prestare i conforti della fede, a dare ogni specie di aiuti con la parola e col braccio. Basterebbe questo fatto per doversi scrupolosamente astenere da far giungere a tutti quei benemeriti, molti dei quali hanno già acquistato il diritto al titolo di valorosi e d'eroi, una parola che possa in qualunque misura essere per essi cagione di amarezza.

Essi hanno già ascoltato la voce dei loro vescovi, molti dei quali non si sono limitati ad incoraggiarli nella loro missione sacerdotale ma li hanno spronati ad amare e servire la patria, tutta la patria, qual'è oggi, quale la desiderano nella futura sua grandezza. Oggi non si tratta più di dover essere come onorevoli eccezioni le tempore di sacerdoti come gli Ottomelli e i Grazioli, di frati come Ugo Bassi e Paolo Sarpi; oggi i ministri della chiesa si schierano intorno al vessillo della patria sono divenuti legione, in continuo progressivo aumento.

## Quel che pensano gli altri della nostra guerra

**Gli Inglesi**  
Il vittorioso investimento della linea dell'Isoneo

Il corrispondente da Berna della *Morning Post* di Londra, riceve da Lubiana e trasmette al suo giornale:

«Gli italiani, pur non avendo espugnato ancora Gorizia e Tolmino, procedono accanitamente su di un fronte di 25 miglia che divide i due campi trincerati austriaci.

«Gorizia di già comincia a difendersi di vettovaglie, avendo gli italiani sull'Isoneo progredito in direzione di Tormo, ad est del fiume, per parecchi chilometri.  
«Dalle loro posizioni avanzate, in questa direzione, gli italiani, infatti, bombardano incessantemente la linea ferroviaria che riforniva in massima parte Gorizia, ed i convogli che vi passano, provenienti dall'altipiano di Tormo.

«Dal Casero, ove da otto giorni si combatte accanitamente, numerosi treni carichi di feriti vengono inviati verso Klagenfurt. Da notizie attendibili che qui pervengono, sembra che le perdite austriache siano enormi, oltre Monfalcone; e che, sotto l'impeto violentissimo degli italiani, intere trincee espuguate dalla battonella restino colme di cadaveri dei soldati austriaci che non fanno in tempo ad abbandonarle».

**Gli Austriaci**  
Anche gli austriaci riconoscono il nostro successo.  
La impetuosa e grandiosa azione italiana su tutta la linea dell'Isoneo, più intensa nella regione di Gorizia, era preveduta da parecchi giorni.

Oggi si apprende l'importanza del l'attacco e si riconosce la vittoria italiana già notevole. Ormai l'azione intrapresa si avvia a risultati onorevoli.

Il comunicato austriaco diramato è insolitamente diffuso su quel che concerne il fronte sud-occidentale e lascia chiaramente comprendere come la battaglia impegnata dagli italiani nelle prime ore del giorno, abbia obbligato gli stessi austriaci a considerarla in modo ben diverso dall'ordinaria conclusione quasi sdegnosa. Il comunicato austriaco coprodotta una «attività italiana» estremamente intensa su tutto il fronte e appoggiata ad un fuoco infernale di artiglieria; dice poi che gli italiani hanno impegnato in furiosi assalti grandi masse di fanteria, che hanno spiegato una di quelle «offensive violente» ormai tradizionali nelle infauste comunicazioni austriache.

Naturalmente il comunicato asserisce che gli assalti italiani sono stati respinti. Ma poi dice che la battaglia è ricominciata più violenta che mai all'alba, e si guarda bene dal prevederne il risultato.

Prattanto i dispetti del corrispondenti ai giornali locali considerano l'azione tuttora in corso come una vera grande battaglia con l'impegno di poderose masse e fanno entusiastici apprezzamenti sulla vittoria italiana, che pare fin d'ora caratterizzata, oltre che dal conseguimento di importantissimi risultati strategici, da un ingente e crescente numero di prigionieri austriaci.

..... *Ossa de' prodi, se la discordia che nel 1848 fece inutile per allora il vostro sangue, si rinnovasse, mandate un grido che rimbombi dal Faro all'Etna, e metta negli iniqui vergogna e sgomento.*

..... *Forse volontà e dolori ben sopportati e abito a disciplina, sott' un grande un popolo, sol...*

..... *O Maria, o nome di tanta misericordia e di tanta purità, non guardare a' nostri peccati... Continua, o benedetta, il tuo patrocinio sull'Italia tua... Non abbandonare a insolenze di stranieri, o Madre, il vessillo d'Italia, ma loro e noi difendi nella giustizia.*

*Non odio, anzi amo i forestieri; ma li voglio a casa loro, perché essi a casa loro non vorrebbero noi.*

*Libertà non ci renda dormiglioni né temerari, e prepariamo il futuro, educandoci al senno ed all'armi, perché gli acquisti non approdano chi non li merita e non li difende.*

Augusto Conti.

## Per l'elenco dei morti, feriti o dispersi

Il *Giornale militare ufficiale* pubblica la seguente circolare:

«Fermi restando le disposizioni contenute nel regolamento sul servizio in guerra, questo ministero determina quanto segue:

1. — I comandi dei forti e reparti dei servizi mobilitati non più tardi di dieci giorni dopo di ogni fatto d'arme, trasmetteranno ai relativi depositi o centri di mobilitazione un elenco nominativo dei militari morti, feriti o dispersi, comprendendo fra questi ultimi tutti quelli la cui sorte non fosse stata accertata;

2. — Ogni qualvolta avvenga un decesso per malattia od in seguito a ferite fra militari ricoverati negli stabilimenti sanitari di prima classe, sezione di sanità, ospedali, ospedali di campo compresi quelli delle associazioni di soccorso, i direttori stessi ne daranno partecipazione ai depositi o ai centri di mobilitazione che hanno costituito l'ente mobilitato cui gli individui appartengono;

3. — Appena ricevuti in cura i militari feriti, i direttori degli ospedali di riserva compresi quelli delle associazioni di soccorso, i direttori stessi ne daranno partecipazione ai depositi o ai centri di mobilitazione che hanno costituito l'ente mobilitato cui gli individui appartengono. Avvenendo decessi fra i ricoverati, i direttori stessi si regoleranno in conformità di quanto è detto al n. 2.

4. — I depositi o centri di mobilitazione ricevute le comunicazioni di cui sopra ne daranno partecipazione integrale al ministero della guerra; comunicheranno invece col dovuto riguardo direttamente o per mezzo dei sindaci alle famiglie interessate le sole notizie relative ai morti e a quelli feriti gravemente.

5. — Le sezioni e le sotto-sezioni costituite dall'ufficio di notizie per le famiglie dei militari di terra e di mare di Bologna sono autorizzate richiedere ai depositi ed ai centri di mobilitazione della rispettiva zona di giurisdizione gli elenchi di militari morti, feriti e dispersi, affinché essi sieno in grado di informare se richieste le rispettive famiglie ad adoperare alla loro particolare missione.



## CIVIDALE Padre Gemelli

La predica era preannunciata per le cinque e mezza di domenica sera, ma sin dalle cinque il vasto Duomo monumentale era affollato di pubblico e di truppa.

L'attesa era infatti logicamente ansiosa, dato il nome, già preclaro e famoso dell'oratore.

Non nego che un certo bisbiglio in vasi d'attorno, quando sul pulpito apparve la maschia e forte figura del frate, sotto la spoglia austera dell'ufficiale italiano; e parve nuovo, e lo era, infatti, l'avvenimento.

Ma dalla stessa autorità della divisa fieramente portata, le parole del Sacerdote di Cristo conquistarono quella intonazione specialissima che più corrisponde allo storico momento presente.

Ufficiale, parlo ai soldati... soldato, parlo ai padri ed alle madri italiane, cui il rombo del cannone rimbombava ad ogni istante il sacro e terribile brivido di sgomento.

La parola alata acquistò quel valore che le veniva dal personale sacrificio dell'oratore cristiano al sublime dovere di soldato.

Egli era infatti, l'uomo che predica con la sua vita stessa; l'uomo che può dire: «fate... perché io faccio...» sacrificatevi perché ancor io mi sacrifico... amate Iddio e la Patria perché io pure li amo». E se dalla sua bocca queste parole non uscirono, sentivano pure che le avrebbe potute dire e che sarebbero state vere.

Da ciò il fascino e l'autorità del suo dire.

Padre Gemelli parla da persona colta e convinta; è un cuore fiero, è un'anima sapiente — nel dovere — che ci si rivela.

Sentire, da lui, la ragione storica, per cui la nostra fede è il suggello del nostro amore di patria; sentire da lui come la fede è la genesi e la meta del nostro dovere di soldati o di cittadini, sentire infine da lui l'intonazione ininterrotta per rendersi degni dell'aiuto e della benedizione di Dio... vuol dire accorgersi che in fondo al nostro cuore l'ardore d'ogni nobile eroismo si risveglia, e la volontà, nell'impeto della convinzione, si slancia verso quell'eroismo che — dice Padre Gemelli — non è più fatto isolato e staccato ma avvenimento generale e meraviglioso.

I soldati ebbero incoraggiamenti; i padri e le madri ebbero conforto, tutti i cittadini sentirono, sotto le vestite volte del tempio, pulsare il gran cuore della Patria.

Padre Gemelli ritornerà fra noi per predicare qualche volta durante la messa del soldato... E ben venga!

«La barbara guerra, voluta e scaturita da popoli incivili è pur grande e divina — disse l'oratore — essa ha potuto unirci in un citor solo, repulerci consoci del nostro glorioso destino nella storia e, soprattutto, ritornarci a quei supremi sentimenti di fede, dai quali forse ci eravamo troppo allontanati».

E' confortante pensare che la solenne manifestazione religiosa di domenica sera abbia a rinnovarsi per il bene delle anime e per il bene della Patria.

## S. GIORGIO DI NOG. Moriva

presso l'Ospedale di campo di Vallorese, il soldato Giovanni Golosetti di Zellina, coperto... di onore e di ferite.

Al suo povero e desolato genitori che rimettevano in lui, unico figliuolo, le più lusinghiere speranze, rimanga l'eroico e santo conforto d'aver dato per la Patria tutto quello che avevano.

## PROVINCIA S. DANIELE Consiglio Comunale

Domenica passata il consiglio comunale si è riunito alle ore 11 per approvare in seconda lettura il capitolato del consorzio mandamentale veterinario.

Dalla Libia E' giunta notizia ufficiale che il soldato Molinaro (Crausian) del Cimano è rimasto gloriosamente ucciso sulla terra italiana di Libia, in seguito allo scontro e tradimento delle truppe indigene il 17 giugno passato.

Alla famiglia il conforto cristiano delle nostre cordoglianze vivissime.

Il mercato fu discretamente affollato. Ecco il listino dei prezzi: Grano da 25 a 26 — Frumento da 28 a 29 — Segata da 20 a 21 — Grano rosso da 13 a 14 — Patate da 10 a 12 — Fagioli da 30 a 35 — Uva a lire 9 al cento — Burro da 3,50 a 3,70 al chilo.

Alquanto si dice, risulterebbe che la cittadina di San Daniele ha sottoscritto per il prestito nazionale la somma di lire 75 mila.

Grande l'intervento dei fedeli durante il triduo equestre predicato dai rev. sacerdoti D. Abele Braida, D. Lorenzo Pauluzzi, Edificante il numero delle comunicazioni. Sopranommo, solenne e devota la Messa Parrocchiale. Grandiosa e commovente l'ora di adorazione con anabico discorso del valente e simpatico oratore D. Tita Rigga di Manzano e cuncti in italiano e latino.

Gesù Sacramentato ebbe visita dai numerosi fedeli durante tutto il giorno. La solennità non poteva avere un esito più felice, più splendido, più confortante.

Domenica 25 corrente si ademeranno i confratelli del Santissimo per l'approvazione del bilancio 1914 e rinnovazione delle cariche.

Nutriamo fiducia che a Priore verrà rieletto all'unanimità l'usciano Giuseppe Simonetti che con disinteresse e zelo sempre lavorò per l'incremento del Santissimo. Zanin

## VARMO Società Operaia di M. S.

Domenica scorsa 18 corrente ebbe luogo l'assemblea della Società Operaia di Varmo Soccorso di Varmo per la nomina delle cariche sociali.

Risultarono eletti: Presidente Cacciani dottor Giacomo — Vice Presidente Teghil Francesco — Casiere Ortali Luigi — Consigliere Tavellio dottor Gio Battista — Dorio Agostino — Teghil Gio Battista — Bassi Carlo — Inbaro Antonio — D'Angelo Angelo — Molinari Antonio — G. B. — Polizzini Arturo — De Appollonia Achille — Zuccaro Giuseppe — Revisori dei conti: Proveditori Ernesto — Scaini Alessandro.

## BRAZZANO Predica e S. Comunione ai reduci dal fuoco

Dalla zona del fuoco erano sabato qui ritornati molti dei nostri prodi sol dati rimasti incolumi per l'eroico loro valore.

Sentivano il bisogno di una parola d'amore di un rito di pace dopo l'aspra prova subita. E andò domenica la dolce parola, si compì il desiderato rito per mezzo di Padre Gemelli, che non pago della vasta opera che esercita a Udine a vantaggio dei nostri soldati; volle fare valicare l'antico confine e far marciare a Brazzano per congratularsi con quelli che avevano ancora per gli arditi assalti dati al nemico.

Il capitano Gemelli chianza a raccolta, gli ufficiali deferenti lo conducevano e benestoso egli si trovò in mezzo a dite righe di... ed ad un battaglione di...

Padre, vi vuol confessare? — Sì, più fare la comunione dalle sue mani?

L'illustre monarca ed i cappellani molti fari prestano subito l'opera loro, ed un migliaio di soldati in brev'ora sono pronti per la Santa Comunione.

La Chiesa di Brazzano non poteva contenere la grande moltitudine; Padre Gemelli dovette celebrare all'aperto su di un altare in campo. Meglio così: la Santa Cerimonia assurse più ampio significato.

Si volse dall'altare Padre Gemelli per invitare quei giovani valorosi a ringraziare il Dio degli Eserciti, che li sostiene nell'aspra pugna; disse loro quanto è più nobile l'amor di Patria quando è santificato dagli ideali della Religione; li esortò a pregare ed a resistere da forti per la nostra bandiera e per il nostro Re.

Mentre parlava i colpi di cannone che tuonava dal fronte vicino, copriva un tratto tratto le sue parole.

«Questi colpi — disse — non vi hanno atterrito feriti, tanto meno vi atterriscono oggi. E' superiore la potenza di quel Dio che vi scelse oggi nel vostro cuore alla potenza del cannone. Ha salvato voi, salverà i vostri fratelli che combattono sullo stesso vostro campo.

La comunione fu grande alla fine dell'improvvisato discorso e crebbe al momento in cui Padre Gemelli si accinse a distribuire la Santa Comunione a quel migliaio di valorosi.

## PROVINCIA PORPETTO Festa solenne

Alla festa annuale della Confraternita del Santissimo Sacramento venne data quest'oggi una immagine solenne per ottenere dal Divin Cuore maggiori grazie ai nostri combattenti e alla patria nostra.

La parrocchiale rifulgiva più magnifica ed ammirabile per i paramenti di cui venne decorata per lo splendore di sacri arredi e ornamenti, che per la festa scintillavano intorno all'Altare maggiore per un vero trionfo di fiori e di luce.

## CERCIVENTO Sotto i cipressi

La felice inesorabile della morte recise troppo presto la giovane vita di Celestina Vezzi, la quale sempre buona e nobile con cristiana rassegnazione sopportò la malattia che doveva condurla al sepolcro.

Celestina era un modello di virtù, la sua fede, la sua pietà, il suo affetto alla Chiesa erano ammirabili; l'altare maggiore della Vergine erano sempre adorni dei suoi fiori, sempre pronta e devota alle sacre funzioni, assidua alla comunione e alla Madonna della Guardia di cui era devotissima e zelante.

trice del Bollettino a Cervineto, fa vol  
le colta in cielo.

Grande numero di pacanti, di compa  
gne bianche vesuvie e di parrochiani ac  
compagnarono la salma all'ultima di  
mora e sulla sua tomba anzi tempo a  
nerta deposero il fiore della pace  
della speranza cristiana.

## AQUILEIA

### Aquileia civile

Si è costituito un comitato, distret  
tuale della Croce Rossa Italiana con a  
capo: presidente Ugo Pascoli sindaco,  
vice presidente don Celso dott. Costan  
tini, segretario dottor cav. Michele A  
bramilli, economo Luigi Deventig, inge  
gnere di materiale don Francesco  
Spessot per raccogliere aiuti materiali pro  
feriti.

I primi soccorsi furono gli dati  
Dal Comitato in Aquileia furono di  
stribuiti finora i seguenti pezzi:

OwOspedale 075 in (Sac.  
Giov. D'Addato): 48 fazzoletti — 12  
camicie aperte — 12 camicie chiuse —  
6 camicie usate — 20 mutande — 3  
accappatoi — 2 cucchini.

All'Ospedale militare 23 a  
(Don Vincenzo Calcagni): 10 mutan  
de nuove — 24 fazzoletti nuovi — 9  
camicie usate — 2 cucchini — 1 accap  
patoio — 6 camicie aperte nuove — 14  
pigiama lenzuola nuove — 38 camicie  
chiuse.

All'Ospedale militare 47 in  
(Don Salsarino Tartaglia): 36 cami  
cie — 12 pigiama — 2 lenzuola — 12 cami  
cie aperte — 28 fazzoletti — 7 mu  
tande usate — 2 accappatoi.

In deposito: 12 lenzuola — 10 cami  
cie — mutande — camicie aperte ecc.  
in lavorazione si hanno camicie e  
mutande ecc.

Numero dei soci finora iscritti:  
— Inattivo fino al 17 luglio: lire 423.

Alle glorie antiche Aquileia cost ag  
gringe le nuove benemerite.

## GRADO

### Due donne italiane morte in terra italiana

Un piano fiore venne reciso il gior  
no 27 giugno, il giorno in cui Grado  
ricevette il battesimo del fuoco. Un  
aeroplano nemico aveva lanciato acie  
ne bombe, ferendo dei pacifici cittadi  
ni, tra i quali una bambina.

Lo scompiglio naturalmente era sta  
to grande.

Una giovane ventenne, un angelo di  
bontà come tutti hanno attestato che si  
veniva spargendo di lenta malattia, sen  
ti anche essa il rimbalzo fatale e  
l'eco dell'altra commozone, e piega  
va il capo poche ore dopo alla morte.

Quantunque in stato di guerra, sia  
proibita ogni manifestazione pubblica  
si volle dare al funebre della povera  
morta il carattere di un trionfo.  
Ebbe l'onore della suntuosa militare  
e la sua salma passò per le vie della  
graziosa cittadina accompagnata da  
cento fanciulle colle braccia letteral  
mente cariche di fiori e da tutta la  
popolazione.

L'illusore Padre Sonneria che si tro  
vava a Grado, disse in Chiesa un to  
bilissimo discorso all'indirizzo della  
santa.

L'altra fu una nobile signora che  
sapeva tutte le miserie della vecchia  
Grado e nella sua grande bontà per  
tutti anni aveva trovato il modo  
di provvedere. Era moglie al dottor An  
geleto Martinez, medico chirurgo del  
luogo, uomo assai benemerito della  
causa italiana.

Anche essa giaceva malata da lungo  
tempo e l'angelo della morte è venuto  
a chiuderle gli occhi che avevano vi  
sto realizzato l'antico sogno, il ro  
di questo mese. È morta piamente, come  
una santa.

La cittadinanza senza distinzione di  
parte le ha reso un solenne tributo di  
ammirazione e di rimpianto. Sono in  
tervenute al corteo le autorità civili e  
militari, una lunga teoria di Signore e  
signori e di giovanette ed una immensa  
calca di popolo. Un plotone di marinai  
le ha reso l'onore delle armi.

Ed ora anch'essa povera morta, dor  
me sotto una pioggia di fiori.

Possano le belle anime di queste due  
elette donne italiane volate al cielo in  
quest'ora tragica e lieta, propiziare l'e  
beno e meritarsi una rapida e sicura  
vittoria.

## A VOLO D'UCCELLO

A CASTIONS DI STRADA  
veniva concesso un mutuo di lire 3 mi  
la dalla Cassa Depositi e Prestiti. Ven  
ne rifiutato il decreto fuogotenzionale.

## A MONFALCONE

Il pro sindaco dottor Giovanni Bonal  
do ha diretto alla cittadinanza un pa  
triotico manifesto.

## A CHIUSAPORTE

Le offerte per le famiglie dei richiami  
ti continuano ottimamente.

AD AQUILEIA  
venne nominato parroco il Rev. mo Sa  
cerdote Celso Costantini, già parroco  
di Concordia. Veniva squisita di arti  
ste. «Ce ne congratuliamo vivamente».

A CIVIDALE  
una carretta si scontrò sul ponte del  
Diavolo con Assinta Orsola e la tra  
volse cagionandole ferite. Anche al sol  
dato che montava la carretta fu ferito.

A PALMANOVA  
si è costituito un comitato di signore  
per preparare indumenti pro feriti. Il  
comitato sorto senza chiasso promette  
bene.

A TRICESIMO  
si è aperta una sottoscrizione per le fa  
miglie dei richiamati. Ha dato ottimi  
risultati.

AD ARTEGNA  
preceduta da un tradito di preparazione  
si tenne una imponente funzione per la  
vittoria delle nostre armi.

AD ORZANO  
con gentile pensiero i buoni abitanti  
vogliono offrire nova per i nostri solda  
ti feriti nell'ospedale del Seminario di  
Cividalto.

A PALAZZOLO DELLO STELLA  
venne concesso un mutuo di lire 35  
mila per l'edificio scolastico in frazio  
ne di Piancauda.

A PASIAN DI PRATO  
per le sponde di Passons venne dato un  
mutuo di lire 31 mila.

## I caduti friulani

### Comunicato ufficiale

ZILLI EMILIO DI BRESSA cadde  
sulle nive dell'Isone il 10 giugno.

ZILLI GUERRINO DI BRESSA  
morì per ferite riportate all'Ospedale  
di Lulliana il 21 luglio.

PECILE LUIGI DI GIUSEPPE,  
DI BAGAGNA di anni 24; aveva già  
preso parte, facendosi onore, alla guer  
ra libica.

TARANDO G. BATTISTA DI  
PIETRO e BERTOLI LUIGI DI  
NICOLÒ di Tricesimo.

BURLON GIOVANNI e PERES  
SINI PIETRO da Codroipo.

PICCINI FRANCESCO DI GIU  
SEPPE di Ferra di Codroipo.

## GLI OPERAI

### e le forniture militari

Questo breve articolo è fatto per  
gli operai che hanno attitudini ad es  
eguire materiale per l'esercito, e per le  
operie che lavorano a domicilio per  
forniture militari. È necessario che lo  
leggano per intero e con attenzione.

Nella crisi attuale delle industrie,  
non c'è altro da fare che eseguire lavo  
ri per il governo, il quale ne ha ver  
amente bisogno per continuare con pro  
fitto la guerra.

### Due questioni

In questi lavori governativi sono  
involve due gravi questioni: quella del  
governo, il quale ha bisogno di essere  
fornito in fretta di materiale da guerra  
eseguito con la migliore perfezione;  
quella degli operai i quali hanno biso  
gno di essere occupati, mentre però  
non tutti hanno eguale capacità per  
eseguire le opere che dal governo sono  
richieste.

In questi frangenti, come del resto  
anche in situazioni più tranquille, il  
governo ricorre a degli imprenditori i  
quali, spinti da due intendimenti,  
quello di consegnare in tempo il lavoro  
compiuto, e quello di realizzare il mas  
simo guadagno, assumono operai an  
che di non sicura capacità; cercano di  
pagarli il meno possibile; adibiscono,  
se occorre, tutti quelli che abitano più  
vicino al laboratorio, e lasciano gli al  
tri, anche più provetti che abitano lon  
tano, sia pure disoccupati, perché co  
stano di più.

### Le conseguenze

Le conseguenze sono palese: a) Lavo  
ri non eseguiti con perfezione; b) s  
fruttamento di operai; c) disoccupazio  
ne degli operai migliori, perché co  
stano di più; d) soverchia occupazione in  
certi luoghi, e in altri la più completa  
disoccupazione. Si può aggiungere an  
che una quinta conseguenza: — la  
difficoltà della consegna dei lavori ese  
guiti, nel tempo prestabilito, perché  
anche gli operai migliori si industria  
no a non produrre troppo, per non vo  
ler guadagnare soverchiamente, sapen  
do che gli industriali, quando si avve  
dono che gli operai incassano grosse  
paghe, si spaventano, e diminuiscono  
il cottimo.

Non si creda che quest'ultimo sia un  
fenomeno straordinario. Anche di re

cente, in uno stabilimento, bresciano  
dove le operie, applicate alla produ  
zione di specchi, reti metalliche ad ar  
cigni per proteggere le navi dagli aere  
oplani e dalle mine, riuscivano a gua  
dagnare lire cinque al giorno, gli stessi  
operai maschi hanno protestato, e il  
cottimo è stato così ridotto, da non  
consentire alle operie, col medesimo  
lavoro, un guadagno superiore alle lire  
2,50.

Se in Italia le associazioni operie  
fossero solide e raccogliessero tutti i  
lavoratori, potrebbero, pur non ostaco  
lando le richieste del governo, metter  
rimedio a tali inconvenienti. Ma poi  
ché purtroppo non è così, è necessario  
che provveda tosto il governo. Non  
dovrebbe essere un lavoro troppo dif  
ficile, per quanto di difficoltà non man  
chi.

Dovrebbe il governo, prendere esat  
ta cognizione delle varie categorie di  
quasi d'opera disoccupati, in tutta la  
nazione. Fatto questo, dovrebbe distri  
buire il lavoro, in relazione al numero  
dei disoccupati che appartengono a  
categorie di mestiere, cui appartengono  
Vi sono forniture per la cui esecuzio  
ne non occorre una particolare perizia;  
a queste potrebbero essere adibiti i di  
soccupati che appartengono a cate  
gorie affini a quelle cui quelle forniture  
appartengono. Dopo questo, dovrebbe  
vigilare perché, raggiungendosi nella  
produzione la massima intensità, non  
si venissero a maltrattare gli operai, ri  
ducendo loro la paga per un puro cri  
terio egoistico.

Le operie a domicilio  
Questo criterio egoistico, si è pur  
troppo sbizzarrito in questi ultimi mesi  
nelle forniture militari che gli impre  
nditori hanno fatto eseguire a domici  
lio. Ne abbiamo già parlato. Nei no  
stri paesi, da qualche tempo, parecchi  
imprenditori vanno distribuendo lavo  
ri di cucitura in bianco e di abiti. Le  
nostre donne hanno accolto quelle or  
dinazioni come una Provvidenza, ma è  
stata una Provvidenza assai avana.

L'imprenditore offre paghe assai  
miseri. Appena ieri un amico ci scri  
veva che si pagava L. 1,80 l'orlatura  
di 100 fazzoletti di naso molto grandi,  
per la quale occorrevano per lo meno  
10 centesimi di rete. Un altro ci noti  
ficava qualche settimana fa, che la con  
fezionatura di una camicia si paga  
centesimi 20!

Or, poiché pare che anche qui le or  
ganizzazioni operie non possano agire  
con efficacia, poiché sono poche le o  
perie a domicilio organizzate, il go  
verno dovrebbe provvedere diretta  
mente.

### In Francia

Non sono molti giorni, in Francia  
s'è fatta in proposito una legge, la qua  
le stabilisce il minimo di salario che  
spetta alle operie a domicilio. Per la  
sua applicazione, i comitati, composti  
di operie e di imprenditori, stabiliran  
no per ogni capo di lavoro, un prezzo  
tale, che un'operaia la quale lavori a  
casa, possa guadagnare quanto un'al  
tra di capacità media, in una fabbrica.  
Ogni padrone dovrà tenere un elenco  
delle operie che adibisce al lavoro a  
domicilio e un elenco dei prezzi per o  
gni capo di lavoro. Dovrà inoltre for  
nire le operie di un libretto personale.  
Severe pene sono comminate ai con  
travventori.

(da «La voce del popolo».)

## Cronaca cittadina

### Sotto i cipressi.

Lunedì sera, in Zoglio, moriva della  
morte del vero giusto Francesco Ostuzzi  
padre del direttore del «Corriere» sa  
cerdote Attilio.

I funerali celebrati Mercoledì furono  
un'imponente dimostrazione di quanto  
affetto sappia acquistarsi la virtù fran  
camente praticata e furono un balsamo  
lenitivo al dolore acerbo di tutti i fa  
migliari.

All'Amico e Collega in quest'ora di  
dura prova noi porgiamo dal profondo  
dell'animo vivissimo condoglianza e gli  
preghiamo da Dio sovrano conforto.

### Mercato di giovedì

Pere da 18 a 60 — Pomi da 16 a 35  
— Pesche da 53 a 60 — Prugne da  
15 a 32 — Cornicelle da 30 a 30 —  
Fagioli da 15 a 20 — Patate da 8 a  
10 — Fiumicino da 25 a 28 — Segala  
da 18 a 18,25 — Granoturco da 37 a  
28,50 — Granoturco bianco a 28,35  
— Fagioli vecchi da 30 a 32 — Tri  
foglio da 35 a 50 — Galline da 2,00 a  
3,05 — Oche da 1,40 a 1,45 al dritto.

## Diffondete la "Nostra Bandiera",

## LI GAMBAROTTO

### Specialista per le Malattie d'Occhi e Difetti di Vista

riceve tutti i giorni nel suo Studio in Via  
Carducci nelle ore della mattina e del po  
meriggio. Per informazioni rivolgersi all'  
Farmacia della città.

Nelle giornate per i poveri in Via Carducci  
Dispono di Casa di cura

Martedì e Venerdì alle ore 3 pomer. (16)  
Per bambini all'Ambulat. il lunedì, mer  
coledì, venerdì.

## CASA DI CURA

### del Cav. Dott. A. Cavarzerani

per Chirurgia, Ostetricia,  
Malattie dello denno

Radioscopia, radiografia, radioterapia

Consulti dalle 11 alle 14 (gratuiti ai poveri)  
Via Troppo 12 - Telef. 309

## STABILIMENTO TIPOGRAFICO

### S. PAOLINO

Si eseguisce qualunque  
lavoro comune e di lusso,  
colla massima sollecitudine  
ed accuratezza. Specialità  
opere, registri lavori com  
merciali, biglietti visita,  
manifesti, ecc.

## Del Pup Domenico & F.lli

### Successori alla Ditta G. B. CANTARUTTI

Casa fondata 1890  
UDINE - Piazza Mercatenuovo Telef. 86 - UDINE

## Premiato Calzificio

### con massima onorificenza: MEDAGLIA D'ORO

Negozianti in Coloniali - Filati di Cotone - Sanao - Lana - Galso  
Carte da Giuoco  
Deposito Stati della Mondiale Casa D. M. C.

## Casa di cura - Consultazioni

### malattie Pelle - Vie Urinarie

Prof. P. BALLICO medico specialista docente di clinica dermatosifilologica nella R. Uni  
versità di Bologna. - Chirurgia delle Vie Urinarie

Cure speciali delle malattie della prostata, della vescica; cura rapida, intensiva della  
sifilide, sierodiagnostici di Wassermann e cura Herlich col Salvarsan (806).

Biparto speciale con sale di mediosazioni da bagni, di degenza e d'aspetto separato.  
VENEZIA - San Maurizio, 3831-32 - Tel. 780.  
UDINE - Consultazioni tutti i Sabati dalle 8 alle 11 - Via Calzolari, 7 (vicino al Duomo).

## Stagione Primavera-Estate

### VISITATE

I GRANDIOSI E SPLENDIDI MAGAZZINI  
ERNESTO LIESCH

successore G. e M. P.lli ANGELI  
UDINE

Assortimenti completi di merce  
tutta nuova a prezzi di massima  
concorrenza.

## FABBRICA DI PARAMENTI SACRI

### IN STOFFE RICAMI

## VITTORIO GAFFORELLI

Succ. a RINALDO MARTINI fu G.  
MILANO  
Via Lupatella, 2 (ang. Via Torino)  
Telefono 75-82

Stabilimento premiato a tutte le Repoli  
zioni Nazionali ed Estere con medaglia  
d'oro e primo diploma d'onore come pre  
sto ultimo Specialisti di Feligine e di  
Genova.  
Grande stabilimento in stile per l'appa  
rati da Chiesa, per pianche, rivoli, son  
Biscotti e Sante in oro, ecc. Veni sempre  
pronto pianche tanto in stoffe quanto in  
ricami. Strati famosi: Baldacchini, Spe  
cialità in Bandiere per Sagra Operie  
Cattoliche.  
Si spediscono CAMPIONI e PREVENTIVI  
GRATIS. DILAZIONI NEI PAGAMENTI.

## Specialità in Bandiere

## Epilessia

(mal. caduco o di S. Valentino)  
Isterismo ed altre malattie  
nervose guariscono radical  
mente colle

## Polveri D. MONTI

di fama mondiale. Mezzo sa  
colo di successo! Migliaia  
di guarigioni! Cura di un  
mese L. 5.

Opuscoli gratis  
Premiata Farmacia D. MONTI  
CASTELFRANCO VENETO

L'Ufficio di Pubblicità del signor  
Emilio Klampferer assume la im  
mediata pubblicazione sul Corriere  
del Friuli, di NECROLOGIE ED  
AVVISI DI CONCORSO a tariffe  
minime convenientissime.

# Il soccorso alle famiglie dei richiamati

Molte famiglie di richiamati non hanno ancora domandato ed ottenuto il sussidio. Opportuno ripetere qui chi ha diritto ad avere il sussidio e quali domande si debbono fare.

## Chi ha diritto al sussidio.

Hanno diritto al sussidio i congiunti dei militari richiamati o trattenuti sotto le armi quando risultino trovatisi in condizioni di bisogno.

a) moglie e figli legittimi o legittimati, di età inferiore ai 12 anni, od anche di età superiore se inabili al lavoro;

b) i genitori che abbiano compiuto i 60 anni di età, ovvero siano inabili al lavoro;

i fratelli o sorelle minori di anni 12, o anche di età superiore, se inabili al lavoro, orfani di entrambi i genitori.

Si tenga presente che se un figlio è ammogliato, non possono più pretendere alcun sussidio i genitori o fratelli o sorelle. Inoltre chi avesse più figli richiamati, ha diritto ad un solo sussidio.

Il soccorso giornaliero, per chi ne ha i titoli, è stabilito così:

Nei comuni capoluoghi di provincia e di circondario o distretto amministrativo; per la moglie L. 0,70, per ogni figlio L. 0,35, per un solo genitore L. 0,70, per ambedue i genitori L. 1,10, per un fratello od una sorella L. 0,70, per ogni altro fratello o sorella L. 0,35.

Negli altri Comuni per la moglie L. 0,60, per ogni figlio L. 0,30, per un solo genitore L. 0,60, per ambedue i genitori L. 1, per un fratello o sorella L. 0,60 per ogni altro fratello o sorella L. 0,30.

Una cosa importantissima da tenersi presente è che le domande di soccorso debbono essere fatte direttamente al Sindaco del Comune di residenza, al quale spetta esaminare e decidere assieme alla Commissione che funziona per le chiamate di istruzione.

## Il modo pratico per fare la domanda.

Per semplificare il compito agli amici diamo un modello di domanda.

Ill.mo Sig. Sindaco

Il sottoscritto (padre, o madre, o fratello, o sorella) del soldato richiamato il giorno ed appartenente al reggimento compagnia indichiamo rispettosamente domanda alla S. V. perchè voglia dare parere favorevole alla concessione del sussidio per (se solo, o con moglie, con figli o figlie al disotto dei 12 anni od inabili al lavoro) da corrispondersi in base alle recenti disposizioni emanate dall'Autorità superiore.

Si mette far presenti i bisogni suoi e della famiglia e perciò nelle fiducia di veder presto esaudita l'umile sua domanda. Inoltre raccomanda alla S. V. che vengano rilevati dagli archivi comunali tutti gli elementi che occorressero per correderla l'istanza.

Con ogni ringraziamento ed ossequio Devot.mo

Il . . . . . 1915.

Facciamo però notare che le domande possono essere fatte anche verbalmente, ma sempre al Sindaco.

## Quello che si deve far subito

1) Dare il proprio nome o portare collaborazione attiva ai comitati di preparazione esistenti nel proprio comune.

2) Indurre le amministrazioni comunali a costituire il Comitato e parteciparvi volentiersamente.

3) Costituire un comitato colle presenze delle associazioni esistenti, o con persone volenterose ed attive con prontezza o nel limite del possibile tutto quanto indicheremo.

Il comitato costituito si mette subito in comunicazione col nostro Comitato diocesano e si mantenga sempre in contatto costante con esso.

## E se la Commissione non vuol dare sussidio?

Talora la speciale Commissione per la assegnazione dei sussidi governativi non ammette domande che hanno legittimo e reale diritto di essere accolte.

Avvertiamo che contro le decisioni della Commissione si può ricorrere inoltrando istanza al Comando della Divisione Militare.

Per tali ricorsi è conveniente rivolgersi al Segretario del Soldato di Udine, Viaolo di Prampiero, che studierà i casi presentati prima di darvi corso.

Al proposito, riferendoci ad alcune controversie sorte per interpretare l'art. 5 del regio decreto 13 maggio 1915, crediamo bene chiarire che a sensi del comma b) la madre vedova che ha compiuto 60 anni od è inabile al lavoro ha diritto al sussidio governativo per il figlio richiamato quando questi non ha moglie o figli.

In merito al comma c) i fratelli o le sorelle del richiamato hanno diritto al sussidio quando siano orfani o non abbiano superato il 12 anno o non siano inabili al lavoro.

## NELLA VIGNA

(Dall'Amico del Contadino)

### Il raccolto dell'uva sarà scarso.

Si hanno notizie di gravità eccezionale sui danni a cui la vite è andata soggetta pressoché in tutta l'Italia.

Specialmente la «peronospora del grappolo» ha fatto strage. Si tratta, per molte provincie, fra le più viticole del Regno, di danni del 25, 30, 50 e più per cento!

Da noi, fortunatamente, la non molta uva che le nostre viti hanno cacciato, ed è conservata, sino ad ora, sana e promette bene.

L'agricoltore però non abbandoni a se stesso, vi sono due buone ragioni che glielo consigliano:

I. La intensa, generale invasione verificatasi nelle altre Provincie, lascia dubitare che anche il Friuli non possa andare esente.

II. Dato l'ormai assicurata scarsa vendemmia, il vino avrà prezzi ben alti e le maggiori cure che ancora l'agricoltore deve proficace alle sue viti per assicurarsi un buon raccolto, troveranno l'anghissima ricompensa.

E' chiaro. Dunque ancora solfato di rame, applicato bene, con molta cura, senza dimenticare, come sempre quasi avviene, le alte e giovani cime dei capi a legno. E sopra tutto ancora, senza tregua, zolfo ramato ai grappoli.

Quel benedetto zolfo come lo si applica male! Bisogna far nuvole finissime attorno ai grappoli sui quali lo zolfo deve formarsi un velo leggerissimo di protezione e non depositarsi a grumi.

Occorrono zolfi di finezza elevatissima e le ontime solforatrici.

E lo zolfo deve essere ramato, e ramato fortemente; quella al 3 per cento è debole, quella al 5 per cento è appena sufficiente.

Il prof. Marescalchi consiglia le seguenti miscele: zolfo parti 50, calce spenta e sfiorata parti 40, solfato di rame parti 10. Il tutto, ben mescolato, reso impalpabile da un'accurata macinazione.

E' la finezza, è la finezza che da una importanza capitale!

Ricordino bene gli agricoltori che «lo zolfo semplice, per la peronospora del grappolo non serve a nulla: è acqua fresca».

G. Panizzi.

## Nuovo orario

della tramvia Udine Tricesimo a partire da sabato 24 corrente

Partenze da Udine per Tricesimo: ore 5,5 (nei giorni lavorativi) — 7,50 — 9,30 — 11,10 — 13,45 — 14,35 — 15,25 (nei giorni festivi) — 16,20 — 18,20 — 20,10.

Partenze da Udine per Bivio Cassacco: ore 6 (nei giorni lavorativi) — 11,10 — 16,20.

Partenze da Tricesimo per Udine: ore 5,5 (nei giorni lavorativi) — 7,2 — 8,40 — 10,25 — 12,50 — 14,40 (nei giorni lavorativi) — 7,2 — 8,40 — 10,25 — 12,50 — 14,40 (nei giorni festivi) — 15,28 — 17,24 — 19,15 — 21.

Partenze da Bivio Cassacco per Udine: ore 6,46 — 12,38 — 17,10.

Ad Udine LA NOSTRA BANDIERA si vende dal sig. Antonio Di Prampiero (Libreria del Patronato, Via della Posta).

## L'AGONIA DEGLI OCCHI

Quando il sergente bretone rinvierne non ricordava nulla... Una flebile voce all'orecchio gli sussurrava che era stato fortunato... La sua trincea era saltata in aria e l'aveva sepolto vivo... si era combattuto quattro ore su di lui nella stretta. Per fortuna la sua baionetta trapelava un poco sull'arena.

Al mattino gli infermieri lo avevano dissotpolto e trasportato, quaggiù... Tutta questa danza, frulla nella sua povera testa... soprattutto i suoi occhi lo fanno soffrire, però a poco a poco lo «choc» pare diminuire, le delicate mani dell'infermiere che lambiscono il suo volto pare gli strappino il male che lo tormenta.

Soffranto al luogo del dolore il piccolo sergente contentava la candida ambulanza e i bianchi grembiati e i variopinti fiori che inghiottivano la Madonina, e, per la prima volta, dopo il suo arrivo sorride a tutte queste licenti cose.

— Soffrite ancora? — No, sto bene, anzi benissimo. Solo gli occhi che tanto hanno visto l'inferno!

Improvvisamente domanda uno specchio e in esso si guarda.

— Oh! l'ambizioso dice l'infermiere. Nello specchio egli ritrova i suoi occhi chiari, i suoi occhi belli di adolescente che sua madre baciò prima di lasciarlo... i suoi occhi celesti come il bel cielo di Francia.

— Avevo tanta paura, dice all'infermiere tendendole lo specchio tanta paura di essere cieco.

— Ma siete pazzo, i vostri occhi non sono nemmeno rossi.

E riprende lo specchio ed esamina ancora.

— E' vero non sono nemmeno rossi.

— E' vero non sono nemmeno rossi.

— E' vero non sono nemmeno rossi.

— E' vero non sono nemmeno rossi.

— E' vero non sono nemmeno rossi.

— E' vero non sono nemmeno rossi.

— E' vero non sono nemmeno rossi.

— E' vero non sono nemmeno rossi.

— E' vero non sono nemmeno rossi.

— E' vero non sono nemmeno rossi.

— E' vero non sono nemmeno rossi.

— E' vero non sono nemmeno rossi.

— E' vero non sono nemmeno rossi.

— E' vero non sono nemmeno rossi.

Ed esce... e si dirige in via D. alla associazione Valentin per l'educazione e l'assistenza ai ciechi, vuole conoscere questo istituto e ne prova un dolce conforto persuadendosi che il cieco non è abbandonato ma gli si dà modo di guadagnarsi il pane. Ritornando passa per Notre Dame e appoggiato ad una colonna annuncia nei riflessi delle invasiate il giorno che muore. Al mattino seguente al «Bols» osserva commosso l'acqua dello stagno che riverbera le tinte rose, gli alberi, i fiori. Si ferma per guardare i bambini che giocano, per accarezzare un cane: «Vedete?» oh la parola ineffabile... e così bello vedere ancora... vedere sempre.

Virtù un bandiera al suo capezzolo, come sono belli i tre colori del vessillo nazionale!

Accarezza le lenzuola e in ogni suo gesto c'è dell'addio... perché sente chiudersi innanzi a se le porte della luce. Ora ha l'impressione che due vetri neri si agitano dietro i suoi occhi intorpiditi... Non vede che attraverso il piccolo spazio della retina che ancora sostiene, Ma, è questa sera? E, domani?

Un mattino di maggio, un mattino di sole e di fiori il sergente dice alla suora.

— Come il giorno è lungo a sparire. Ma comprendo ad un tratto la terribile verità... è lui che non vede più che è entrato nella fosca notte da cui non lo solleva che la morte!

— Mio povero fratello... piange la suora.

Delle lacrime cadono dagli occhi spenti, di quelle lacrime di uomo che straziano a vedere... una subito il sergente le asciuga con gesto superbo, fa il segno della croce e mormora:

— Fiat voluntas tua.

Pierre L'Ermite.

## Calunniatori, non altro!

Avremmo voluto — e sarebbe stato interessante — poter seguire giorno per giorno, con una certa ampiezza, la campagna di delazione che gli anticlericali impetenti d'Italia hanno fatto negli scorsi mesi contro il clero accusandolo di antipatriottismo, di spionaggio ecc.

Ma sarebbe occorsa metà del giornale, perché le delazioni spuntavano come i funghi sempre fecondi nostri anticlericali!

Senonché si è avverato ancora una volta che le bugie hanno le gambe corte: pressoché tutte quelle accuse sono state sfortunatamente sfatate, di esse non rimanendo altro che la leggerezza e la malignità con cui i setari le avevano imbastite.

Infatti oggi siamo in grado di dare il riassunto di una lista di sacerdoti che accusati, nei passati giorni di cultura anticlericale quali spie, traditori, austriacanti ecc. ecc. furono riconosciuti minimi affatto da ogni macchina antipatriottica, con scorno e convergenza dei loro accusatori, se pur di vergogna sono ancora capaci.

Si è incominciato col padre Atanasio cappuccino, tratto alla sbarra dei delinquenti per affermazione ostile all'Italia fatta a Caprino-veronese. I giurati, fra gli applausi sonocoristi del pubblico, lo assolsero dall'imputazione.

Venne l'antipatriottismo dei salesiani di Trieste, rettore dei quali era quel don Rubino che oggi, amato e venerato, si trova cappellano militare al fronte fra i bersaglieri, e che il generale Cadorna presentò al Re sfoggiando per l'opera sua patriottica sventura precipitante a Trieste. Poi saltò fuori la fucilazione del vecchio, una ancora arzillo parroco di Caporetto, che invece è vivo, sano e ben fatto di essere suddito italiano. Si fece fucilare anche il parroco di Bonchetto, il quale, che rabbia per i nostri... amici! ospita in sua canonica un comando militare.

Venne la volta del parroco di Scellio, arrestato ed assolto perché si riconosce essere una vittima dell'odio anticlericale di alcuni... eroi da strappazzo. Ecco don Giuseppe Ferrari, arciprete di Canale, ecco don Giacomo Senigaglia, Padre Menegatti, don Cesare Menchini, don Salvadori, i frati di Condino, Padre Mignacca, i frati di S. Severino, i parroci della Toscana denunciati con lettera poligrafata, il teologo Domenico di Torino, don Divero e don Bianchi di Genova, due cappellani di Valle dei Signori e don Lutzer, l'impavido campione dell'idea sociale cristiana, don Luigi Valentini e il canonico penitenziario don Luigi Rossi di Avezzano, e finalmente, le suore del convento di S. Ruggiero a Barletta. Tutti prosciolti da ogni accusa antipatriottica fatta, però a molti di essi scontare col carcere di parecchi giorni.

L'elenco delle vittime continuerà certo, ma deve continuare anche la protesta alta e a voce ancor più alta contro le infamie che in questo momento continua, a danno della concordia e della solidarietà, una setta che è nemica perenne del trono e dell'altare, sotto capace di calunniare e calunniare.

## Ultime notizie

### Gli austriaci si ritirano su tutto il fronte

La Tribune de Genève recita: Dal giorno 18 le truppe austriache operanti nel Carso, si sono ritirate per una profondità di circa dieci chilometri sotto l'irresistibile pressione italiana.

Anche negli altri settori — riferisce l'autorevole giornale — la situazione si va risolvendo nettamente favorevole per gli italiani.

La Carnia gli austriaci dovettero ritirarsi per oltre tre chilometri, e così pure in Val Giudicaria.

Sul contraltare della frontiera dell'Isontino, le forze austriache hanno lungamente ed energicamente resistito, aiutate dalla natura fu oroscule del terreno od dal formidabile apprestamenti dell'arte militare. Vi posso dire, da autorevole mie informazioni, che l'Alto Comando austriaco ha speso oltre a mezzo miliardo, negli ultimi nove mesi, per fortificare le posizioni dell'Isontino e del Carso.

Già non ostante la travolgente offensiva delle truppe italiane ha costretto il nemico a cedere. Negli ultimi giorni quasi tutto il ciglione del Carso è stato preso d'assalto dagli italiani. Gli austriaci sono stati sudati e battuti da trincee e fortini ritenuti inespugnabili.

L'offensiva italiana prosegue in placata. L'alto Comando austriaco, impressionato, ha richiesto a Vienna nuovi rinforzi. Ma, dopo il revocato dell'Arciduca Giuseppe Ferdinando in Polonia, la Germania ha imposto all'Austria la rapidissima formazione di nuovi contingenti per la nuova offensiva contro i russi.

## Che cosa dice il «Libro Rosso»

Le origini della guerra secondo l'Austria.

Il «Libro Rosso» pubblicato dal ministero degli esteri austriaco contiene principalmente un numero di comunicazioni e di ordini del ministero degli affari esteri della monarchia all'ambasciatore d'Austria Ungheria a Roma, e dei rapporti di quest'ultimo. I negoziati fra i governi austro-ungarico e italiano riguardarono dapprima l'interpretazione dell'art. 7 del trattato della Triplice Alleanza, relativo al diritto a compiersi, poi l'applicazione di questo articolo alla guerra dell'Austria Ungheria contro la Serbia e il Montenegro. Il «Libro Rosso» si sforza di stabilire, che il governo italiano esigeva che prima di cominciare la sua azione contro la Serbia, il governo austro-ungarico accordasse all'Italia compensi o cedesse persino porzioni di territorio che l'Italia avrebbe occupato immediatamente. Le conversazioni e i negoziati furono condotti a Vienna e simultaneamente a Roma tra l'ambasciatore d'Austria Ungheria, e il ministro italiano degli affari esteri.

La discussione continuò anche dopo che l'Italia ebbe dichiarato il 4 maggio rotta l'alleanza. E' soprattutto a Roma — espone il «Libro Rosso» — che il governo austro-ungarico fece le più ampie concessioni, ma non poté ammettere una parte delle rivendicazioni italiane e non volse che ora disposto ad abbandonare all'Italia, l'Italia dichiarò quindi la guerra il 23 maggio. Il «Libro Rosso» contiene pure documenti datati fin dal 1911 e 1912 che tendono a dimostrare che il punto di vista austro-ungarico in ciò che concerne l'art. 7, era allora condiviso dal governo italiano. L'Austria Ungheria avrebbe voluto, ma invano, domandare l'applicazione di questo articolo al tempo della guerra libica e l'Austria Ungheria poteva in conseguenza invocare questo precedente per respingere le pretese italiane.

D. G. Pagani - Direttore responsabile Via Treppo, N. 1 - Udine Stabilimento Tipografico «San Paolo»